

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Licenziamenti? Non ce ne saranno»

Il tema caldo. Confindustria non individua nello “sblocco” un problema particolare per le nostre province
Il presidente Riva: «Credito, materie prime, risorse umane preparate e strutturate i veri nodi da sciogliere»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Condivisibile, ma senza grossi effetti per il territorio lecchese. Il compromesso che ha preso forma nelle scorse ore riguarda il mantenimento del blocco dei licenziamenti solo per i comparti più duramente colpiti dalla crisi economica (tessile, abbigliamento e moda) non desta “emozioni forti” nell'imprenditoria locale, che nelle scorse settimane ha avuto modo a più riprese di evidenziare il proprio punto di vista.

«Le domande da porsi»

«Ci sono settori che ancora non hanno agganciato la ripresa come invece hanno fatto aziende di altri comparti, quindi, se si vuole tutelarle, è giusto garantire loro un supporto ulteriore - così il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva -. Detto questo in linea generale, nelle nostre province il problema non è rappresentato dallo spettro di licenziamenti in massa, quanto dalle difficoltà che le imprese incontrano in tema di finanziamenti, di materie prime, di risorse umane preparate e strutturate. Sono questi i nodi da sciogliere».

Riva ha continuato quindi rimarcando l'esigenza di «un Governo che interagisca anche a livello internazionale. Si parla, in questi giorni, di migliaia di con-

tainer bloccati in Cina, sotto ricatto delle compagnie navali e con conseguente esplosione dei costi di trasporto: pare che un container da 40 piedi sia passato da 900 dollari a 15mila. Queste sono le preoccupazioni e le tensioni cui le industrie devono far fronte per evitare che la ripresa, che si preannuncia straordinaria per il biennio 2021/2022, passi senza essere intercettata. Quello sì sarebbe un problema enorme, che si ripercuoterebbe anche sull'occupazione. Ma voglio ricordare il tema del personale: a fronte del 33% di disoccupazione giovanile abbiamo aziende che non riescono in alcun modo a trovare lavoratori da inserire in organico. Il Paese intero deve porsi delle domande».

L'Api: «Assumere, non licenziare»

«Il blocco dei licenziamenti sul territorio non ha avuto grandi effetti, quindi neppure il venir meno di questa misura avrà un impatto particolare - è intervenuto Mario Gagliardi, vicedirettore di Api Lecco Sondrio -. Del resto, abbiamo poche aziende appartenenti ai settori legati al tessile; essendo la stragrande maggioranza delle imprese manifatturiere e in particolare metalmeccaniche, la crescita che si è innestata ha posto il territorio al riparo da ripercussioni consistenti in questo senso. Le aziende adesso hanno bisogno di as-



Il mantenimento del blocco dei licenziamenti è rimasto solo per i comparti più duramente colpiti dalla crisi economica

sumere, non di licenziare». «In ogni caso, lo sblocco selettivo, mantenendo una tutela per i comparti in sofferenza, rappresenta un compromesso ragionevole, anche se è una misura che non risolve il problema ma lo rimanda - la chiosa -. A ottobre, quando queste coperture per tessile, terziario e turismo verranno meno, dovremo avere un sistema di politiche attive e di ammortizzatori sociali adeguato e più efficiente, in grado di rispondere alle esigenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Più iniziative di lotta se non si farà retromarcia»

I sindacati sono sul piede di guerra. L'orientamento del Governo di procedere con il mantenimento del blocco solo per alcuni settori economici rischia di portare al muro contro muro. «Questa decisione, se confermata, potrebbe creare

tensioni importanti nel Paese -ha chiarito Diego Riva, segretario generale della Cgil Lecco -. L'abbiamo ribadito giusto sabato, con le tre manifestazioni nazionali: la preoccupazione per la perdita del posto di lavoro è alta e siamo pronti a intensificare le

iniziative di lotta, se non ci sarà una retromarcia».

L'unica soluzione possibile al momento, secondo Riva, è il mantenimento del blocco generalizzato. «Anche noi concordiamo sull'esigenza di rimuovere la moratoria, ma solo quando arriverà il momento opportuno. Serve uno strumento come la cassa Covid, che tuteli tutto il lavoro. Di questo beneficerebbero sia i lavoratori che le imprese».

C.Do.

La Cgil riunita a Sondrio vede nero «Avremo conseguenze disastrose»

Allerta massima

Il segretario generale del sindacato lombardo, Alessandro Pagano: «Scenario da evitare»

Tanti temi e tante preoccupazioni. Dai timori dovuti allo sblocco dei licenziamenti, al dibattito sulla riforma del sistema sociosanitario, dall'allarme per la sicurezza sul lavoro alle criticità emerse nella scuola. A due mesi dall'elezione a segretario generale della Cgil lombarda, Alessandro Pagano ha partecipato al direttivo della Camera del lavoro di Sondrio soffermandosi su varie tematiche.

«Lo sblocco dei licenziamenti, considerate le caratteristiche del tessuto produttivo e della società della nostra regione, rischia di essere un provvedimento

disastrose per la nostra regione - ha spiegato il segretario generale della Cgil Lombardia -. Si corre il rischio di perdere moltissimi posti di lavoro e di essere travolti dalle espulsioni nelle aziende dei settori più deboli. Unitariamente le organizzazioni sindacali stanno lavorando per evitare questo scenario». Non basta, infatti, l'eccezione per il tessile e i settori ad esso collegati.

Anche per dire “no” allo sblocco dei licenziamenti, sabato trenta rappresentanti dell'organizzazione di via Torelli hanno partecipato, a Torino, alla manifestazione “Ripartiamo, insieme. Con il lavoro, la coesione e la giustizia sociale per l'Italia di domani” promossa da Cgil, Cisl e Uil.

«Un sindacato unito e tre piazze che hanno chiesto rispo-



La delegazione locale alla recente manifestazione di Torino

ste universali - ha sottolineato il segretario generale della Cgil di Sondrio Guglielmo Zamboni -. Le richieste stanno tutte insieme e le risposte non devono essere per una platea, ma per tutti. Dalla pandemia, così come dalla crisi, ne usciamo insieme. L'economia riparte se la domanda interna riparte e quindi occorre rilanciare il Sud anche per l'economia delle aziende del Nord Italia. Per la sicurezza occorrono controlli e un mercato del lavoro con donne e uomini non ricattabili».

Il sindacato, ha precisato Zamboni, è unito, così come lo è la sua base. «Negli anni ci hanno detto che non c'erano risorse e con la politica dei due tempi ci hanno illuso. Però le risorse per le aziende ci sono sempre state. Oggi nel rilancio del Paese devono trovare spazio e finanziamento anche le nostre richieste, tra le quali c'è l'attenzione alla sostenibilità che anche sul nostro territorio può generare sviluppo di qualità».

Per quanto riguarda la riorganizzazione del sistema sociosanitario lombardo, Cgil, Cisl e Uil prenderanno parte a un pre-

sidio davanti alla sede di Regione Lombardia nella mattinata del 13 luglio.

«Il tema non è se si allunga di uno o tre mesi il divieto di licenziamenti, «o se si affiancano ad un'eventuale proroga del divieto altri ammortizzatori. Questo significa che si sta spostando il problema, ma non lo si risolve. Per risolverlo serve un buon sistema di politiche attive, oltre che la ripartenza dei settori produttivi». Lo evidenzia Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi dei consulenti del lavoro, in merito al dibattito sulla proroga del blocco dei licenziamenti che finisce il 30 giugno.

«Il tema della durata del divieto di licenziamento è quasi un non problema, perché il discorso non è chiedersi quanto tempo deve durare questo blocco, ma il tema - che in Italia non è discusso per niente - è cosa fare dopo. Perché il divieto di licenziamento è una sorta di pezza che sta cercando di tappare una potenziale emorragia di posti di lavoro, ma non è pensabile che prolungandolo anche di un altro anno il problema si risolve», spiega De Luca.